



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



PNRR – MISSIONE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA,
COMPONENTE 3 – TURISMO E CULTURA 4.0, MISURA 2 “RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI
CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE, INVESTIMENTO 2.4:
“SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, RESTAURO DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL
FEC E SITI DI RICOVERO PER LE OPERE D’ARTE (RECOVERY ART)” –
LINEA D’AZIONE N. 1 “SICUREZZA SISMICA NEI LUOGHI DI CULTO, TORRI/CAMPANILI”

PROGETTO DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A VETRALLA (Vt)

CUP F66J24000240006

Elaborato:

RELAZIONE STORICA 1° STRALCIO

Soggetto attuatore: Diocesi di Viterbo

Rup: Don Giusto Neri

Progettista e DL architettonico: Arch. Arianna Tosini

Progettista e DL strutturale: Ing. Elisabetta Tosini

Versione:

Progetto Esecutivo

Data:

Maggio 2025

Revisione:

001 del 26/05/2025

CHIESA DI S. FRANCESCO



La Chiesa di san Francesco sorge vicino al bivio in cui la Cassia, andando verso nord, si divide. A sinistra si va verso l'Aurelia Bis e il mare, mentre proseguendo sulla destra si va a Viterbo. L'edificio si trova sul percorso dell'antica via Francigena.

Originariamente intitolata a Maria, viene ricordata a partire dalla fine dell'XI secolo. Nel 1187 la città di Vetralla, e probabilmente la chiesa di S. Maria, venne distrutta dai viterbesi.

L'altare maggiore della chiesa venne consacrato al tempo di Clemente III (1187-91) mentre è probabile che il rifacimento della chiesa fosse terminato nel 1207, anno in cui è registrata la visita di Innocenzo III. Ai primi del XV secolo la chiesa venne dedicata a S. Francesco e in seguito venne alterata radicalmente. I restauri del XX secolo l'hanno riportata alle forme romaniche.



Vista esterna dell'abside XIX secolo

Cronologia:

VII - VIII

Presenza di una chiesa più antica, probabilmente edificata sull'area di un tempio pagano, data l'esistenza di un Pagus villanoviano in questo sito.

XI

Edificazione della chiesa superiore dedicata a Santa Maria in Valle Cajano; contemporaneamente la cripta subisce un ampliamento, con l'aggiunta di una navata e la realizzazione di una seconda scala di accesso nel lato settentrionale.

1080

In un documento viene ricordata la deposizione di reliquie nell'altare della cripta ad opera di Giselberto, vescovo di Tuscania.

1126

Avviene una seconda deposizione di reliquie, sempre nell'altare della cripta, ad opera di un altro vescovo di Tuscania che ne lascia testimonianza nella stessa pergamena del vescovo Giselberto.

1187

La chiesa di Santa Maria viene distrutta dai viterbesi.

1207

È testimoniata la riapertura della basilica, a seguito di lavori effettuati. L'avvenimento si compie nell'ambito di una visita di Innocenzo III.

1289

Un documento attesta la presenza di un arciprete nella chiesa di Santa Maria.

1379 - 1400

L'arciprete e i canonici si trasferiscono nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, a causa della fatiscenza del luogo di culto, causata da un periodo di abbandono, da guasti dovuti a calamità naturali, oltreché da danneggiamenti bellici.

1406

La chiesa e il complesso ad essa appartenente vengono destinati ai Frati Minori da papa Innocenzo VII per intercessione di Giovanni di Vico. Il luogo di culto assume il nome di San Francesco.

1420

Il passaggio ai Frati Minori viene perfezionato da papa Martino V e ciò comporta lavori di sistemazione della basilica, con l'aggiunta di un monumento funebre dedicato a Briobris, figlio di Giovanni di Vico, prefetto di Roma e tiranno di Vetralla.

XVII

Nel 1612 la chiesa subisce trasformazioni ad opera di Padre Bonaventura che l'adeguа secondo i canoni dettati da Concilio Tridentino, tra cui la chiusura degli accessi alla cripta che viene trasformata in Sepolcreto.

XVII – XVIII

Le pareti della chiesa superiore vengono affrescate.

XIX - XX

La chiesa viene riportata alle antiche forme romaniche, con la riapertura della cripta. Quest'ultima viene pavimentata con piastrelle di cotto e i suoi affreschi vengono restaurati, poiché si presentavano in pessime condizioni per la presenza di efflorescenze dovute all'elevata umidità. I lavori vengono avviati nel 1894 e si concludono all'inizio del XX secolo.

1980

Due gradini sopraelevano il piano della parte terminale della chiesa poco dopo il triforio che vi immette; mentre un ultimo gradino definisce il podio avanzato dell'altare maggiore e, più indietro, quello degli altari minori.

Al centro, la mensa isolata è costituita da un basamento marmoreo, con pilastri d'angolo e un paliotto ornato da un mosaico policromo a motivi geometrici di tipo cosmatesco. L'ambone, in peperino, è situato in posizione avanzata rispetto all'altare e collocato alla sua sinistra. La sedia del celebrante, rialzata su due gradini, e tre sedute che la affiancano, tutte realizzate in peperino, sono accostate al perimetro dell'abside. Gli altari minori che fiancheggiano quest'ultima sono invece costituiti da frontespizi ad edicola su colonne e timpani spezzati.

2016

A seguito di un crollo parziale della copertura della navata di sinistra, vengono sostituite alcune travi e rifatto il tetto.



Elementi decorativi

Le fronti interne si presentano per la maggior parte affrescate, ad eccezione delle pareti perimetrali delle navate laterali che sono rifinite ad intonaco bianco. Sia nelle navate laterali che nella controfacciata si aprono inoltre nicchie affrescate. Attraverso una porta posizionata a due terzi della navata laterale destra si entra in un corridoio, anch'esso affrescato.



Gli elementi decorativi più importanti della chiesa sono certamente gli affreschi che decorano tutta la navata centrale, l'area presbiteriale e, per alcuni lacerti, anche parte di quelle laterali. Lungo la navata centrale troviamo episodi della vita di San Francesco, eseguiti tra il XVII ed il XVIII secolo su soggetto di Francesco Villamena. Lungo la navata sinistra, accanto al fonte battesimale, è raffigurato il Battesimo di Gesù (XIV sec.), mentre in quella destra troviamo il dipinto di San Bernardino con quattro angeli, recentemente attribuito al pittore Andrea del Castagno (seconda metà del XV sec.), Sant'Antonio Abate, con quattro episodi della sua vita illustrati sulla predella (1460 ca., attribuita al Maestro dell'Osservanza), i Santi Sebastiano, Giobbe, Anselmo e il Salvatore benedicente tra due angeli (fine XV sec.) e infine un ritratto di Sant'Orsola con le undicimila vergini, con evidente influsso dell'arte di Benozzo Gozzoli. Nel presbiterio, a destra c'è il pregevole sarcofago di Briobris, figlio naturale di Giovanni Di Vico, opera dei primi anni del '400, di Paolo da Gualdo Cattaneo detto Paolo Romano. Inoltre, nella navata di destra è collocato un altorilievo e due colonne in marmo probabilmente di origine romana. Da segnalare è anche la cripta ipogea, che ospita vari dipinti risalenti probabilmente alla prima metà del XII secolo. Inoltre, numerosi sono i materiali di ripiego utilizzati, tra cui alcuni capitelli della cripta e delle colonne che dividono le navate della chiesa superiore, che risultano essere di epoca romana. In facciata, il portale d'accesso è costituito da una doppia ghiera sorretta da semicolonne e pilastri; al di sopra del portale è collocata una lunetta con un rilievo in peperino; anche

i frammenti lapidei che affiancano il portale d'accesso principale sono di spoglio, provenienti dal vicino Foro Cassio. Infine, da indicare è il notevole pavimento cosmatesco, risalente agli inizi del XIII sec., con le sue tipiche decorazioni a forme geometriche.



BIBLIOGRAFIA

- D. Mammone, *Gli affreschi della chiesa di San Francesco a Vetralla: la cripta*, Studi vetralllesi, 5, 2000
V. Fasolo, *Gli affreschi della chiesa di San Francesco a Vetralla: i sottarchi del transetto*, Studi vetralllesi, 5, 2000
E. De Minicis, *La chiesa di S. Francesco a Vetralla: le origini*, Vetralla 2014